

Lo uccidono dal barbiere come un gangster

Soriano. Un omicidio plateale. Quasi una scena tratta da un film di gangster, commesso una manciata di ore prima dello scoccare di mezzanotte, quando tutti si preparavano al cenone di Capodanno, che si presenta come un vero e proprio rompicapo.

Probabilmente anche Giuseppe De Masi, 39 anni di Soriano, nel tardo pomeriggio di venerdì, stava pensando alla serata da trascorrere in allegria in attesa del nuovo anno e forse per questo era andato dal barbiere. Ma qualcuno, evidentemente, lo seguiva nell'ombra, tant'è che dalla barberia ubicata nel centro di Soriano, il 39enne è uscito diverse ore dopo, portato a spalla in una bara.

Mentre si trovava all'interno del salone, infatti, il suo assassino ha improvvisamente fatto irruzione premendo ripetutamente il dito sul grilletto di un revolver. Raggiunto da diversi proiettili - sparati da distanza ravvicinata - Giuseppe De Masi si è subito accasciato sul pavimento e per lui non c'è stato più niente da fare. Almeno quattro le pallottole - delle sei che sarebbero state sparate - che hanno raggiunto la vittima in zone vitali non lasciandogli alcun margine di scampo. Inutili, infatti, si sono rivelati i tentativi di un'équipe del 118 di Soriano giunta in via Garibaldi una volta scattato l'allarme. Nel frattempo il killer aveva fatto perdere le proprie tracce. Presumibilmente a sparare è stata una sola persona ma non è escluso che ci fosse qualcuno ad attenderla per portarla lontano da Soriano a missione compiuta.

Al momento non è stato ancora chiarito se il sicario sia giunto in sella a una motocicletta o a bordo di un'auto in ogni caso condotte da un complice. Probabilmente in tal senso qualche elemento utile alle indagini potrebbe fornirlo il sistema di videosorveglianza della zona essendo centrale e dove si trovano esercizi pubblici e l'Ufficio postale.

Per le modalità di esecuzione l'omicidio di Giuseppe De Masi riporta indietro nel tempo, all'ottobre di quindici anni fa quando in una barberia di Mileto venne ucciso Michele Tavella di 26 anni, freddato mentre era seduto su una poltrona per fare la barba. I due fatti di sangue - a distanza di tanti anni e in due località diverse - presentano diverse similitudini. Entrambi, infatti, sono stati compiuti in un salone di barbiere e più o meno alla stessa ora (intorno alle 19,30 a Mileto; intorno alle 18 a Soriano). Inoltre anche nell'ottobre del 2006 fu usata una pistola con la differenza che allora si trattò di un'arma "più pesante" (una cal. 9x21) mentre l'altro ieri i proiettili sono stati sparati con un revolver. Comunque sia nell'uno e nell'altro caso sono stati almeno quattro i colpi andati a segno. Altra similitudine potrebbe essere legata all'irruzione del killer nel senso che a Soriano, come in passato a Mileto, l'assassino di Giuseppe De Masi potrebbe essere arrivato in motocicletta - condotta da un complice - e potrebbe aver fatto la sua comparsa nel salone con il casco in testa. Un copione già portata macabramente in scena a Mileto e che potrebbe essere stato ora ripetuto.

Ma al di là delle modalità d'azione simili, i due delitti sarebbero da inquadrare in diversi contesti. All'epoca per l'omicidio Tavella si seguì quello della criminalità

organizzata anche perché la vittima qualche mese prima era riuscita a sfuggire a un agguato, oggi per l'omicidio De Masi le piste investigative seguite sono diverse anche perché, nonostante il delitto sia stato compiuto con modalità tipicamente mafiose, non sarebbe da inquadrare nelle dinamiche criminali della zona attraversata da uno scontro, ormai ultraventennale, tra i Loiello e gli Emanuele per il controllo e per il predominio sul territorio.

Quanti conoscevano Giuseppe De Masi, infatti, lo descrivono come un uomo, da almeno una decina di anni a questa parte, dedito al lavoro - era titolare di una piccola impresa di movimento terra e di un autolavaggio - anche se in passato era rimasto coinvolto in due operazioni (Luce nei boschi e Ghost, entrambe coordinate dalla Dda di Catanzaro) per reati relativi al traffico di stupefacenti, ma i due processi si sono conclusi per Giuseppe De Masi con un'assoluzione con formula piena.

Pertanto l'allontanamento della vittima da certi ambienti aprirebbe il campo a ipotesi e piste investigative diverse da quelle di un omicidio maturato nell'ambito di dinamiche 'ndranghetiste circoscritte all'annosa faida, anche se al momento nessuna ipotesi viene esclusa dai carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno e dai militari della Stazione di Soriano che conducono le indagini con il supporto del Reparto operativo di Vibo e con il coordinamento della Procura di Vibo e, in particolare, del procuratore Camillo Falvo e del sostituto Maria Cecilia Rebecchi. Procura che, in queste ore, dialoga con la Dda di Catanzaro proprio per cercare di definire il contesto entro cui inserire il delitto. Inoltre con estrema attenzione viene valutata anche un'altra circostanza, ovvero il fatto che due uomini avrebbero chiesto di De Masi all'autolavaggio, per capire se ci possa essere un collegamento con quanto poi accaduto.

Intanto la notte di San Silvestro non ha portato brindisi agli investigatori impegnati nelle indagini, ma una serie di perquisizioni domiciliari e di controlli, mentre qualche persona potrebbe essere stata già sottoposta allo stub. Il tutto allo scopo di riuscire a individuare il killer, fare quindi luce sulla dinamica ma soprattutto accertare il movente che si presenta alquanto nebuloso.

In attesa dell'autopsia sul corpo del 39enne ucciso - la salma a conclusione dei rilievi e della ispezione del medico legale è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale Jazzolino - i carabinieri hanno acquisito alcune testimonianze tra cui quella del titolare del salone il quale, però, non sarebbe stato in grado di fornire gran che a causa del forte stato di shock provocatogli dall'azione di morte nel suo locale. Per l'uomo, visibilmente scosso e provato, si è infatti reso necessario l'intervento dei medici dell'ospedale Jazzolino di Vibo.

Marialucia Conistabile